

F1, domani a Monza Gran premio



Jean Alesi il più contestato tra i giovani piloti di F1. A fianco: Alain Prost sembra salutare con entusiasmo il collega. Sotto: Mansell dopo il secondo posto nelle prove di ieri, gioca con la figlia Cioce

C'è il vuoto dietro il Clan dei Potenti

MONZA. Circa 320Km/h. contro i 296 della Coloni non qualificata, per ora, di Gachot. Questo il baratro, come punta massima di velocità in rettilineo tra la McLaren-Honda di Ayrton Senna e la quasi artigianale monoposto del costruttore umbro. È il bilancio della prima giornata di prove ufficiali del Gran Premio d'Italia, su una pista, quella di Monza, che nulla concede a chi di cavalli non ne ha. Due McLaren-Honda, due Ferrari e due Williams-Renault nelle prime sette posizioni con l'insediamento della Tyrrell di Jenny Alesi con il sesto tempo, dovuto più all'abilità del pilota e alle virtù delle gomme della Pirelli. Davanti a tutti, manco a dirlo, il solito Senna anche se la giornata, iniziata male con due motori rotti delle rosse nelle prove libere, non è stata avara con gli uomini di Maranello. I nuovi «37», superpotenti, da qualifica, hanno consentito a Nigel Mansell e Alain Prost di esaltare il pubblico di Monza con l'inglese a soli due decimi dalla pilota della McLaren-Honda. Nessun problema particolare per le Williams-Renault anche se la casa francese ha dovuto subire la maggior potenza di Honda e Ferrari.

Questi i tempi: Senna (McLaren-Honda) 1'22"972 (251,657 Km/h); Mansell (Ferrari) 1'23"141; Berger (McLaren) 1'23"239; Prost (Ferrari) 1'23"497; Boutsen (Williams) 1'24"042; Alesi (Tyrrell) 1'24"159; Patrese (Williams) 1'24"253; Piquet (Benetton) 1'24"699; Nannini (Benetton) 1'25"567; Warwick (Lotus) 1'25"728; Bernaro (Larousse) 1'25"927; Donnelly (Lotus) 1'26"110; Gugelmin (Leyton House) 1'26"170; Martin (Minardi) 1'26"330; Narainia (Tyrrell) 1'26"449; Capelli (Leyton House) 1'26"712; Modena (Brabham) 1'26"950; Suluri (Larousse) 1'27"074; Alliot (Ligier) 1'27"153; Grovillard (Osella) 1'27"541; De Cesaris (Dallara) 1'27"772; Alboreto (Arrows) 1'27"784; Pirro (Dallara) 1'27"790; Caffi (Arrows) 1'27"828; Tarquinii (AgS) 1'28"107; Barilla (Minardi) 1'28"258.

La tenaglia di Senna

«Voglio la pole». Soddisfatto e pimpante, dal basso del suo quarto tempo, Alain Prost preannuncia letteralmente battaglia. «Una bella battaglia per la pole. Una bella battaglia per la vittoria». Conta, Alain, sul contributo di un Nigel Mansell tornato a più miti consigli dopo le monellerie delle ultime gare. Sul suo appoggio fa affidamento Fiorio, che sventola questo recupero come un suo successo.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

MONZA. Il pugno alzato verso la tribuna su cui spicca uno striscione dove, attorno ad un cuore trafitto da una freccia, si legge: «Nigel you'll be in our... for ever». Nigel sarà per sempre nel nostro cuore. Mansell offre simbolicamente al figlio il suo tempo, secondo della giornata a due decimi dalla pole position provvisoria del

campione del mondo e con un bottino di vittorie al momento ineguagliabile, l'uomo che potrebbe riconsegnare il titolo mondiale al cavallino rampante. Sanno che Nigel è di fatto un ex ferrartista. Non per questo lo ripudiano. Forse perché in lui amano il fantasma del mal dimenticato Gilles Villeneuve.

Anche Prost e Fiorio amano in questo momento Mansell. Ma per ragioni più strumentali di quelle che ispirano i tifosi del cavallino. Prost vede in lui un'efficace testa d'ariete da lanciare contro la forza McLaren. E lo dice senza troppi giri di parole. «Non ho ancora parlato con Nigel. Penso che ci abbia pensato Cesare (Fiorio, ndr). Lo vedo in ottima forma, rapidissimo. Se non conquistassi la pole, averlo in

prima fila potrebbe essermi di grande aiuto. In fondo Berger ha sempre aiutato Senna, no? Soprattutto contro di me». Lanciato lo strale contro l'austriaco, che in Belgio per due volte lo aveva ostacolato alla partenza, Prost si ricorda di essere anche un campione del mondo. E ribadisce il suo proposito di soffiare la pole a Senna. «Il tempo di Senna non è imbattibile. La pole è alla mia portata. Domani (oggi per chi legge, ndr) ci sarà battaglia grande». Lo preoccupano soltanto, ed è un po' il leit-motiv di questa stagione, le gomme da qualifica. «È un grosso problema il fatto che i nostri pneumatici in qualifica non diano gli stessi risultati della McLaren. Con quelli da gara, invece, da quando abbiamo ottenuto quegli stessi che furono usati a Silverstone, va molto meglio».

Soddisfazione da tutti i pori sprizza anche Cesare Fiorio. «Avevo promesso che Mansell si sarebbe prodotto in un fantastico week end. Ed ecco che la mia previsione si sta avverando». Anche lui, come Prost, vede già il generoso Mansell immolarsi per la patria ferrartista tra le linee nemiche. Non per supremo spirito d'abnegazione, s'intende. Dopo le bizze dell'inglese, dolori veri e presunti, i trieri non sempre chiari, tra la Ferrari e il pilota si è giunti ad un compromesso. Mansell ha promesso che darà il meglio di sé, al servizio della squadra, fino al termine della stagione. In cambio, il cavallino rinuncerà a far valere l'opzione che avrebbe potuto mettere a piedi, lasciandolo libero di correre con chi vorrà il prossimo anno.

Williams: «Alesi è mio, ci vedremo in tribunale...»

MONZA. «Lo so che Alesi preferisce guidare la Ferrari. Anchi'io vorrei camminare domani, ma non è possibile». Con crudo realismo Frank Williams, immobilizzato su una carrozella da tre anni per un incidente automobilistico, affronta il problema dei problemi della Formula 1 edizione '90 ed anni seguenti: per chi comerà il grintoso Jean, l'ambizioso Alesi, lo spericolato Jean Alesi? Sette città si contendevano i natali del divo Omero. Tre squadre almeno, con la

McLaren defilatasi in tempo, si contendono le prestazioni del pilota più contestato, di colui che viene già designato come l'antisenna.

Frank Williams solleva un primo velo sul mistero, ripercorrendo passo passo le tappe salienti. «Abbiamo iniziato a discutere con Jean in novembre e il due febbraio scorso ha firmato un contratto con noi». Finalmente un punto fermo, un contratto. «Per due anni-specifica Williams, con opzione per un terzo a favore della Williams. Il tutto legato alla condizione che Jean si svincoli da Ken Tyrrell». Che non è condizione da poco.

Non perché Tyrrell sia particolarmente affezionato a quel ragazzo, ma perché ha trovato in lui una gallina dalle uova d'oro e lo tiene stretto con clausole di ferro che solo penali salassissime possono aggirare.

Questo è il punto. Chi paga? E qui interviene la Ferrari, che può sempre attingere alle capacità casse di casa Agnelli. Solo che, anche in questo caso, la Ferrari si sarebbe fatta battere sul tempo. «È a Silverstone

Ayrton Senna, sempre sugli scudi, sempre il migliore, incapace di stare dietro, anche per un solo decimo, ai suoi avversari. È il solito cliché quello del brasiliano della McLaren-Honda, guardato e adulato come un essere superiore dall'ingegnere Goto, capo supremo della casa nipponica. Un Senna anche prodigo di elogi per il suo ex-nemico Mansell l'unico in grado di impensierirlo.

MONZA. Difficile distogliere, fargli dimenticare la sua monoposto biancorossa una volta terminate le prove ufficiali. Non serve dire ad Ayrton Senna che ora è a Monza e non a Spa, sede dell'ultimo gran premio disputato. Per lui il rapporto continua con quella che forse è l'unica o perlomeno la più importante fonte di piacere della sua vita: la Formula 1 e la McLaren-Honda. Un amore condito da un ingaggio appena percepito di 17 miliardi di lire, pochi euro rispetto al budget che stanziava la casa giapponese per raccogliere pole-position e vittorie, ma molti se rapportati ai pur cospicui guadagni dei suoi colleghi. Snobbati il più delle volte dal brasiliano o comunque appena tollerati, non senza qualche scontentamento nella rissa, verbale, ma anche fisica. Come raccontano le cronache del passato su quanto accaduto tra lui e l'altro funzionario del circolo, Nigel Mansell sempre alla ricerca di un confort, di una consacrazione da parte del numeroso e pretenzioso pubblico monzese. «Inutile negarlo - dice sorprendentemente Senna al proposito - Mansell è Mansell, cioè un pilota che va molto forte».

Una attestazione di stima, di rispetto, da parte sua, però certo ponderata, a lungo calcolata e studiata. Non fosse altro per stimolare l'inglese a far magari suo questo 61° Gran Premio d'Italia, fattore che assisterebbe una volta per tutte il campionato del mondo conduttori togliendo a Prost nove preziosi punti. «Io mi sono quello di fare una gara pensando al titolo mondiale - precisa Senna - Qui a Monza poi non è importante partire davanti in quanto hai anche il modo di vedere cosa ti succede intorno e di scegliere magari il punto meno rischioso dove passare». Difficile credergli, almeno osservando quanto ha fatto ieri durante la prima giornata di prove, caratterizzata dal nuovo record del tracciato a 251,657 km/h di media. Un tempo, quello ottenuto da Senna, frutto proprio della sua caparbia o dell'incapacità a stare dietro ad un avversario anche solo di pochi millesimi. «Eppure oggi la pista non era molto veloce - spiega il paulista - credo che domani (oggi, ndr) si potrà migliorare ancora, pur se con i nuovi cordoli molto alti si rischia di rovinare la macchina. È certo meglio non salirci sopra».

Cosa fatta puntualmente, invece, dal compagno di squadra Gerhard Berger, un pilota che gara dopo gara vede ridimensionata la sua fama alle quali cerca di rimanere aggarrato anche con una guida certo scabroscosa, ma ben poco salutare per la meccanica. «Eppure Gerhard è un mio amico - dice Senna - Con lui il rapporto è perfetto, al punto che proprio nei giorni scorsi siamo stati in vacanza insieme ad Ibiza». Parole di chi sa che in nessun caso l'austriaco riuscirà a sopravanzarlo, nemmeno quando, come ieri, Senna ha accusato un imperfetto funzionamento dei 10 cilindri Honda e un problema al pneumatico anteriore sinistro che lo ha costretto ad una traiettoria inusuale alla curva parabolica. «Che importa - confida - quel che conta è il pubblico, che qui in Italia è unico e che non mi ha nemmeno fischiato. Io sono qui per loro, per fare un grande spettacolo. Ferrari per mettendo, visto che a Maranello lavorano sempre di più per avvicinarci».

Open Usa Ciclone Graf a New York

NEW YORK. Steffi Graf e Gabriela Sabatini sono le finaliste degli Usa Open. La tedesca ha liquidato in due set la bellissima Avaxna Sanchez esibendo con la condizione fisica una superiorità tattica disarmante. Poco meno di un'ora di tennis tutto d'un fiato (6-1, 6-2), cercando sempre il punto anche a costo di rischiare di sbagliare. Insomma la Graf padrona del campo e delle esplosive energie della spagnola capace di opporsi validamente, ma discontinuamente, l'argentina ha invece faticato in tre set (7-5, 5-7, 6-3) contro Mary Joe Fernandez venendo a capo del match solo nelle ultime battute dopo quasi tre ore di gioco. Finale straniera tra le donne quindi e previsioni tutte per la Graf anche se la ritrovala allestita dell'argentina fa sperare in un grande incontro. Panorama invece molto americano tra gli uomini con le semifinali Sampras-McEnroe e Agassi-Becker. Tifo dichiarato e sfrenato per McEnroe a parte gli incerti favori del pronostico hanno un outsider in più con Agassi che nei quarti contro la sorpresa sovietica, Andrei Cherkasov, ha esibito la condizione migliore. Tre set (6-2, 6-2, 6-3) per lui mentre Becker, rappresentante della vecchia Europa ne ha impiegati quattro per eliminare Krickstein.

Atletica. Finale Gran prix Burrell è spietato ad Atene nel ruolo di anti-Lewis ma il n. 1 è convalescente

ATENE. Leroy Burrell ha battuto ancora una volta Carl Lewis nella finale del Grand Prix. Vittoria nettissima per il nuovo re dello sprint che è partito benissimo, con grande vantaggio sul rivale. Leroy Burrell ha vinto in 10"04. Al secondo posto Mark Witherspoon e solo terzo Carl Lewis (10"12) che ha mostrato una condizione non perfetta. Sui 200 metri Michael Johnson ha vinto nuovamente contendendo in 20"10. C'era Stefano Tilli che è finito settimo. La splendida Mariene Olter ha dominato i 200 in 21"68. Katrin Krabbe, molto provata dalle fatiche del Campionato d'Europa non ha fatto meglio del quinto posto.

Il primatista del martello Yuri Sedykh, assente a Spalato, si è consolato col successo nel Grand Prix del martello e ha pure vinto l'ultima e diciannovesima prova della lunga e intensa vicenda con 80,27. La sorpresa più clamorosa è l'hanno raccontata i 400 ostacoli dove il giovane atleta dello Zambia, Samuel Matete, ha battuto il favorito americano Danny Harris, erede del grande Ed Moses. Samuel Matete ha vinto in 47"92, seconda prestazione dell'anno, risucchiando l'americano negli ultimi metri. Ma il Grand Prix dei 400

Ciclismo. Oggi Giro del Lazio: il belga Dhaenens rinuncia alla corsa Il campione del mondo a Corte fa festa con Re Baldovino

ROCCA DI PAPA. L'attesa e la curiosità erano tutte per lui: Rudy Dhaenens, il campione del mondo di Utsumoniyama. Attesa inutile, purtroppo, perché del belga si sono perse le tracce. «Al re non si può dire di no», dice Franco Mealli, organizzatore del 56° Giro del Lazio, spiegando i motivi della rinuncia del neo iridiato. «In Belgio hanno organizzato un ricevimento per festeggiare il titolo di Dhaenens e l'argento di De Wolf che era previsto per venerdì mattina. Invece l'incontro con il re è slittato a questa mattina e quindi Rudy non può essere presente».

Tra le voci che correvano ieri alla puzzonatura degli atleti, c'era anche quella che imputava il forfait ad un mancato accordo economico e alla concomitanza con il Gran premio Eddie Merckx, ma l'ipotesi è stata immediatamente respinta dall'organizzatore che ha aggiunto: «Dhaenens mi ha telefonato personalmente. Era molto dispiaciuto, ma non poteva fare in altro modo». Peccato, perché vedere da vicino in azione subito dopo il Mondiale il belga sarebbe stato molto interessante.

Se da una parte il Giro perde un pezzo grosso, dall'altra quest'assenza rilancia nel ruolo di favorito Maurizio Fondriest. Il trentino ne è consapevole ma a chi gli domanda se sente avvantaggiato, risponde senza molto entusiasmo. «Questo è sempre il solito discorso. Adesso tutti si aspettano che io vinca, ma nel caso ci sarò sempre qualcuno pronto a dire che ho vinto perché non c'era nessuno di veramente forte. E se non vinco, peggio che peggio. Comunque manca

Il campione del mondo a Corte fa festa con Re Baldovino

ROCCA DI PAPA. L'attesa e la curiosità erano tutte per lui: Rudy Dhaenens, il campione del mondo di Utsumoniyama. Attesa inutile, purtroppo, perché del belga si sono perse le tracce. «Al re non si può dire di no», dice Franco Mealli, organizzatore del 56° Giro del Lazio, spiegando i motivi della rinuncia del neo iridiato. «In Belgio hanno organizzato un ricevimento per festeggiare il titolo di Dhaenens e l'argento di De Wolf che era previsto per venerdì mattina. Invece l'incontro con il re è slittato a questa mattina e quindi Rudy non può essere presente».

Tra le voci che correvano ieri alla puzzonatura degli atleti, c'era anche quella che imputava il forfait ad un mancato accordo economico e alla concomitanza con il Gran premio Eddie Merckx, ma l'ipotesi è stata immediatamente respinta dall'organizzatore che ha aggiunto: «Dhaenens mi ha telefonato personalmente. Era molto dispiaciuto, ma non poteva fare in altro modo». Peccato, perché vedere da vicino in azione subito dopo il Mondiale il belga sarebbe stato molto interessante.

Se da una parte il Giro perde un pezzo grosso, dall'altra quest'assenza rilancia nel ruolo di favorito Maurizio Fondriest. Il trentino ne è consapevole ma a chi gli domanda se sente avvantaggiato, risponde senza molto entusiasmo. «Questo è sempre il solito discorso. Adesso tutti si aspettano che io vinca, ma nel caso ci sarò sempre qualcuno pronto a dire che ho vinto perché non c'era nessuno di veramente forte. E se non vinco, peggio che peggio. Comunque manca

CONSORZIO ACQUE PER LE PROVINCE DI FORLÌ E RAVENNA

Avviso di gara

Il Consorzio acque per le province di Forlì e Ravenna intende procedere all'affidamento in concessione unitaria con la procedura della Legge 17.2.1987, n. 80 e del D.P.C.M. 27.2.1988 delle attività e dei lavori per la realizzazione del V Lotto sublotto 3 dell'Acquedotto della Romagna - galleria di gronda del Fiumicello e opere annessi. Il valore delle opere e delle attività di cui trattasi è stimato in via presuntiva in lire 31.800.000.000, IVA esclusa. L'affidamento della concessione avverrà in base al criterio di cui all'art. 9 della Legge n. 80/87 sulla base dei seguenti elementi di valutazione: valore tecnico; prezzo; termine di esecuzione; costo di manutenzione. Ai sensi dell'art. 6 del D.P.C.M. 27.2.1988 si precisa che:

- a) qualora il numero delle imprese interessate risulti superiore a 15, l'Ente limiterà l'invito alle prime 15 imprese utilmente collocate in graduatoria;
- b) il concessionario dovrà affidare l'opera, per una quota pari al 20% dell'importo finale dei lavori ad imprese che abbiano sede legale nella regione Emilia-Romagna;
- c) non sono previste opere scorporabili; è richiesta l'iscrizione all'A.N.C. categoria 15 gallerie, per importo illimitato;
- d) la percentuale minima di cui al requisito contrassegnato con la lettera D) nella tabella n. 1 del D.P.C.M. 27.2.88 viene stabilita nel 15%;
- e) il tempo massimo per la progettazione esecutiva è stabilito in mesi 4 dalla comunicazione dell'affidamento. Il termine massimo per l'esecuzione di tutte le opere è di mesi 36 dalla data di consegna dei lavori;
- f) la percentuale della cauzione definitiva è stabilita nel 15% dell'importo del corrispettivo iniziale della concessione.

Le domande di partecipazione alla preselezione dovranno pervenire al: **CONSORZIO ACQUE PER LE PROVINCE DI FORLÌ E RAVENNA - Piazzale del lavoro n. 1 - 47100 FORLÌ**, entro 30 giorni dalla pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, e cioè entro l'8 ottobre 1990.

Il bando di preselezione è stato inviato all'ufficio Pubblicazioni delle Comunità europee in data 28 agosto 1990.

IL PRESIDENTE Gianni Zanboni